

UMBERTO D.

a) pagine 45

L' UOMO E IL CANE

Umberto D; ha sesant'anni, é un pensionato. La pensione é magra e egli non riesce a sbarcare il lunario. Partecipa alle agitazioni contro il Governo per avere cinquemila lire di piu' al mese, va nei cortei e qualche volta grida anche lui, lo abbiamo visto perfino correre una volta con le sue vecchie gambe inseguito dalle guardie. E' un uomo mite ma la neccessità l'exaspera qualche volta. Aveva qualche amico ma ogni anno ne perde uno. Muoiono. Non si concede nessun divertimento, per la semplice ragione che non può. Con la pensione deve mantenere se e un cane, Franz, e un cane costa. Ciò che non farebbe per se, lo fa ~~per~~ per il cane: va nelle trattorie a chiedere gli ossi, gli avanzati. Aveva dei parenti il nostro Umberto ma non ne sa piu' niente. Una volta é venuto il nipote con un bel sorriso, e voleva dei soldi e siccome non ce n'erano ha finito con lo smettere di sorridere e di andersene senza tanti complimenti. La sua giornata é monotona e tuttavia sempre piena di speranze. Spera nell'aumento. Le stagioni passano, vende quel poco che può vendere, una breve malattia gli toglie anche quel po' di danaro che si era messo da parte. L'inverno incomincia e gli attesi arretrati non vengono, se ne parlerà chissà quando. E' obbligato a uscire di casa con dei sottopigi, come un bambino, per non essere visto dalla padrona di casa il ~~quale~~ alla quale tarda ~~per~~ pagare l'affitto. La padrona di casa gli tende degli agguati, fra i due c'è una lotta continua, che sembra quasi infantile nei modi. Vorrebbe trovare un posto ma per un posto di custode in un cinema, per esempio, ci sono cento postulanti e piu' ingamba di lui. Un giorno fa una lunga anticamera presso un conoscente che gli ha promesso di occuparsi di lui ma si accorge che quello esce in punta di piedi ~~da~~ un'altra uscita per ~~verg~~gli dire poi che quel giorno non é venuto in ufficio, che ripassi.

Mentre torna a casa in quel giorno sente proprio che non c'è più niente da fare. A chi potrebbe domandare le mille lire per tacitare la padrona almeno tre o quattro giorni? Guarda in faccia ~~la~~ ^{tuttina} non vede nessuno al quale poter chiedere la piccola e la grande somma. Mille lire sono niente e tuttavia nessuno di quei passanti gliele darebbe. Guarda a lungo un mendicante ~~e~~, sembra che sommi ~~al~~ il danaro che quello incassa in un quarto d'ora, poi se ne va in una piazzetta e vorrebbe stendere la mano anche lui, prova a mettersi in modo che sembri e non sembri un mendicante, ma sopraggiunge uno che lui conosce e per il timore che questi abbia capito, il nostro Umberto lo saluta allegramente, si accompagna con lui e addirittura gli offre un caffè in un bar. e torna a casa. Ha deciso di farla finita. Aspetta che la padrona spenga la luce della sua camera. Ora che la padrona dorme rincaserà. Si ucciderà con il gas. Entra in cucina e incomincia i preparativi. Si è pulito prima, ha messo in ordine la sua camera, ha scritto due righe alla padrona, poi le ha stracciate e poi le ha rescritte. E' in camicia da notte. La padrona sente rumore e lo sorprende in cucina, lui finge di bere un bicchier d'acqua. Lei sente il puzzo del gas e guarda il rubinetto, poi torna a letto dopo avergli detto che domani lei affitta una stanza a un altro, al massimo dopo domani. Umberto continua i suoi preparativi quando sente che la padrona si è richiusa nella sua casa. Umberto chiude tutte le fessure con la carta ma il cane raspa alla porta. Aveva dimenticato il cane. In questi ultimi giorni aveva dimenticato Franz. Lo curava meno insomma. E' quasi spaventato di esserne dimenticato. Apre la porta, il cane gli salta in braccio. Lasciava Franz solo nel mondo, certo la padrona il giorno dopo lo avrebbe cacciato via a pedate o chissà

Ceray
 Farafarini

lo avrebbe messo nel sacco / lo avrebbe gettato nel fiume. Non molti giorni prima era giunto in tempo a fermare un ragazzo che portava il cane chiuso nel sacco chissà dove, per ordine della padrona.

Il vecchio si riprende tutte le striscie di carta già preparate e le chiude nel suo cassetto, altrettanto la lettera. Bisogna che sistemi il cane prima. Rimanda il suicidio, alla sera dopo. Come lo sistemerà?

Cron Zanzotto

Il giorno dopo egli va al canile. Domanda informazioni, dice che vorrebbe liberarsi di un cane. Ciò che vede gli stringe il cuore. Capisce che bisogna trovare qualche privato che si affezzioni al cane. Va ai giardini pubblici e studia l'ambiente, fra quelle mamme, quei bambini quelle balie, ha la speranza di stringere un amicizia, di rendere simpatico il cane del quale parla con molte lodi, con una donna fa col proprio figliolo. Il cane giuoca volentieri con tutti, il vecchio approfitta di questi momenti per allontanarsi, nascondersi dietro a un albero; vuole abituare il cane alla sua scomparsa, il cane appena si accorge che il padrone non c'è più, quasi avvertito magicamente, rizza le orecchie e corre a destra e a sinistra alla ricerca del padrone. Il padrone non si muove, non si fa vedere per un po', ma poi non resiste ed esce da dietro agli alberi mostrandosi al cane che gli corre incontro saltandogli di gioia. Suona mezzogiorno e tutti vanno a colazione. Ci vanno anche il vecchio e il cane in una di quelle cucine economiche dove si mangia qualche cosa con poche lire. Il vecchio andrà da certi Lorenzi. Una volta glielo avevano chiesto il cane, tre anni prima, chissà. Va dai Lorenzi ma non stanno più in quella modesta casa, stanno in una grande casa perché hanno avuto qualche fortuna in quegli anni. E' una famiglia numero=

sa. Il coetaneo di Umberto è disposto a prendere il cane, ma gli altri no. Il coetaneo, che era stato suo compagno d'ufficio, non ha più autorità nella casa. L'episodio del cane mette a nudo che costui è un soporifero, mentre qual- che anno prima, quando portava a casa il buon stipendio, era lui il padrone. Umberto D. non ne può più. E se morissero tutti e due, lui e il cane?

A un passaggio a livello alla periferia della città il pensiero gli attraversa rapido il capo. Ma sembra che il cane capisca. Scappa lontano cento metri. Il treno sta per arrivare e il cane è là che guarda. Invano lo ha chiamato il suo padrone. Il cane abbaia con tristezza, sembra un richiamo. Camminava vicino al padrone da qualche tempo e il ~~padrone~~ padrone non gli diceva niente, contrariamente al solito. Ogni tanto il cane guardava il padrone poi il cane aveva capito tutto. E il vecchio ora deve togliersi dai binari e andare verso il cane che si lascia raggiungere. Il vecchio gli si siede vicino e stanno lì in quella sconosciuta piazza della città dove venti ragazzi giocano con una palla di pezza. Stanno lì a lungo in mezzo a quei gridi, a quelle luci che cominciano ad accendersi. Ogni tanto la palla di pezza giunge sino ai piedi del vecchio e i ragazzi gli fanno la sarabanda intorno come se fosse un ~~ap~~ pa- racarro. Il cane ha dimenticato la sua tristezza ed ogni tanto rincorre la palla di pezza facendo ridere i ragazzi. Un ragazzo però gli dà un calcio dietro, ~~allora~~ allora ~~il~~ il vecchio si alza e dà uno scapaccione al ragazzo. Gli altri ragazzi protestano. Il vecchio si allontana con il cane. Ritorna a casa. Lungo la strada incontra un vecchio amico. Per caso. E pensare che ha fatto una stra- da insolita per tornare a casa proprio per non passare davanti al calzolaio.

Cesari
Larabini

col quale ha un conto. Il vecchio amico gli dice se vuol fare un mese di
 suplenza nella scuola tal dei tali. Che cos'è un mese ? Dice che ci pen=
 sera. La mattina dopo lo troviamo a scuola. Ci ha pensato. E' stato un modo
 di riaggrapparsi alla vita. Il mese passerà ma forse quello che ha tentato di
 fare il giorno prima non lo ripeterà più'. O lo ripeterà. O sarà il pensiero
 del cane a salvarlo come lo ha salvato questa volta o il cane se ne andrà
 prima di lui, finirà magari sotto uno di quei furgoni che passano così velo=
 ci per le strade. Non indaghiamo. Umberto D. fa la sua lezione un po' distrat=
 to, ogni tanto guarda fuori dalla finestra, ma fa la sua lezione. Un ragazzo
 è davanti a lui. Il vecchio gli domanda "che cos'è il quadrato di otto?". Il
 ragazzo risponde sessantaquattro. E' proprio così, sarebbe sessantaquattro,
 pensa il nostro vecchio, anche se io fossi morto. Si affaccia il bidello
 che gli dice che il cane dà fastidio. Bisognerebbe assolutamente che lui non
 lo portasse a scuola perché sporca nei corridoi. Il vecchio risponde che da
 domani non lo porterà più', sta un momento soprapensiero, poi ~~dice~~ domanda
 a un altro ragazzo: che cos'è il cubo di tre ? ~~Fine~~

F I N E

Clean Favatbis